

Indirizzo di saluto a S. E. il Sig. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato – 1° gennaio 2025

La liturgia della Parola nella Solennità della Madre di Dio ci fa entrare nella “serena quiete” della Casa di Nazaret, in cui si respira il clima di una “limpida gioia”. L’espressione “limpida gioia” mi aiuta a esprimere i sentimenti che provo nell’accogliere Lei, Sig. Card. Pietro Parolin Segretario di Stato, facendomi interprete di questa assemblea, del Capitolo dei Canonici, del Consiglio di Amministrazione dell’Opera del Duomo, dei Rappresentanti delle istituzioni civili e militari di Orvieto, in particolare S. E. il Prefetto di Terni e il Sindaco di questa città. Le sono grato per questa Sua visita nel giorno in cui la città di Orvieto, da oltre trenta anni, si dà appuntamento in Duomo per implorare da Dio, insieme a tutta la Chiesa, il dono della pace e per vivere uno dei momenti centrali di Umbria Jazz Winter, animato dai canti e dalla musica del Benedict Gospel Choir che saluto con entusiasmo sincero. Il Gospel, la più antica espressione di spiritualità delle comunità afroamericane, con il suo ritmo molto intenso invita a “disarmare il cuore”, che è il primo “angolo” che ha bisogno di pace e, al tempo stesso, è il primo “tavolo della pace”.

Eminenza, 60 anni fa, l’11 agosto 1964, San Paolo VI è venuto pellegrino in questo Duomo portando in dono il cosiddetto “Messaggio di Orvieto”, che termina consegnando alla città “un’intenzione speciale che mai ci deve abbandonare, quella di pregare per la pace del mondo, di cui l’Eucaristia è pegno e conforto”. Porre la pace, bene tanto prezioso quanto fragile, sulla “rupe” della preghiera di adorazione è il mandato che Papa Montini ha lasciato in pegno a questa “*civitas eucharistica supra montem posita*”, prima ancora di istituire, l’8 dicembre 1967, la Giornata Mondiale della Pace, celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968.

Eminenza, quale Segretario di Stato e primo collaboratore di Papa Francesco, infaticabile “operatore di pace”, Lei sa bene che la diplomazia addestra all’umile arte, praticata dalla Madre di Dio, di custodire e meditare, quasi distillare, “ogni segnale anche minimo capace di fare della solidarietà tra persone e popoli l’alternativa alle armi, alla violenza, al terrore”. La graditissima presenza in mezzo a noi di S. E. l’Ambasciatore della Repubblica di Cipro, George Poulides, assieme alla Consorte, Decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, rende ancora più lieta la “limpida gioia” che inonda questa assemblea, consapevole che “la diplomazia può manifestare tutto il suo peso e la sua capacità di porsi come efficace strumento di servizio alla causa della pace”.

Eminenza, grazie! La parola “grazie” non esprime solo gratitudine, ma anche l’impegno di ricambiare il dono della Sua presenza in mezzo a noi nel ricordo all’Altare, secondo le Sue intenzioni. Le chiedo di portare al Santo Padre il saluto e l’abbraccio della Diocesi di Orvieto-Todi, fedele al compito di far salire incessantemente a Dio la preghiera per Lui e la supplica per la pace, germoglio che spunta dalla radice della concordia, frutto maturo della giustizia.

+ *Gualtiero Sigismondi*